

Comunicato stampa, 20 Novembre 2012



Separazioni, sentenza rivoluzionaria a Firenze

Disubbidisce al giudice, padre assolto 'per amore'

diffuso da [La Nazione](#) - [Adnkronos](#) - [ADUC Consumatori](#) - [Affari Italiani](#) - [LaRepubblica.it](#) - [Corriere della Sera / Toscana](#)

Un professionista fiorentino si è ribellato alla condanna a ospitare la figlia soltanto per tre ore infrasettimanali. Denunciato dalla ex moglie, è stato giudicato innocente su richiesta del PM. Sentenza che apre la strada a nuove norme sull'affidamento

Firenze, 20 nov. - (Adnkronos/Catola&Partners/Quotidiano.net) – Condannato dopo la separazione a vedere la figlia per non più di tre ore infrasettimanali e successivamente processato per aver più volte ritardato a riportarla alla madre, un trentottenne professionista fiorentino è stato assolto in primo grado dal tribunale di Firenze perché il fatto non costituisce reato.

La sentenza è di alcuni giorni fa, ma ne danno notizia oggi **Fabio Barzagli**, presidente del network internazionale **Paternita.info**, e **Marino Maglietta**, presidente dell'associazione **Crescere Insieme**, cui si deve il disegno di legge 54/2006 sull'affido condiviso.

"Sentenza rivoluzionaria", esulta Maglietta. "Vittoria della ragionevolezza", aggiunge l'avvocato **Elisabetta Bavasso**, difensore dell'imputato. "Un ottimo provvedimento pilota", commenta **Giancarlo Ragone**, in Italia il primo consigliere comunale (comune di Bari) incaricato di promuovere la Bigenitorialità.

Si tratta in ogni caso di una sentenza innovativa, che prelude a una giurisprudenza più attenta alle aspettative dei genitori svantaggiati nella frequentazione dei figli (quasi sempre i padri), sollecitando implicitamente norme più equilibrate.

La vicenda inizia nel 2003, quando la bambina, allora di 18 mesi, è affidata dal tribunale alla madre per sei notti alla settimana e al padre, allora trentenne, solo il mercoledì pomeriggio, dopo la scuola e fino alla mattina seguente. Nel gennaio 2009, però, il giudice **Mario Miranda** toglie al padre anche questo diritto: deve assolutamente riportare la figlia alla madre entro le ore 20.

Dopo sei anni ininterrotti di quell'unica abitudine è un strazio tale che l'uomo, per 8 mercoledì consecutivi, si tiene la bambina, con la madre che denuncia il fatto e ogni volta gli manda a casa i carabinieri. Per quanto il giudice istruttore **Domenico Paparo** ripristini i pernottamenti del mercoledì, la giustizia fa il suo corso e si va a processo. Il rischio: fino a tre anni di carcere. Adesso la sentenza. E' stato lo stesso PM **Raffaella Laudato** a chiedere l'assoluzione, richiesta accolta dal giudice **Maria Teresa Scinicariello** della 1° sezione penale.

"Aspettiamo le motivazioni", dice l'avvocato Bavasso, "ma sembra che il giudice abbia valutato i comportamenti del padre non come disobbedienza al provvedimento giudiziario, bensì come proseguimento del dovere di cura verso la figlia. Cenare insieme, mettere a letto, raccontare una favola, svegliare, fare colazione, portare a scuola. Come avrebbe motivato l'addio improvviso? Come dirle: da oggi non resti più a dormire da papà, staremo insieme solo 3 ore? E come avrebbe reagito la bambina?"

Una sentenza molto importante perché tutt'altro che scontata, ricorda Barzagli (www.paternita.info): "Un precedente", spiega, "che apre nuove possibilità e interpretazioni per i tanti padri separati e per gli stessi figli in difficoltà nel vedersi, amarsi e crescere insieme. La magistratura ha dimostrato di saper distinguere tra un padre che elude un provvedimento e uno che invece ama sua figlia".

- - -

..si può dire che questa sentenza traccia idealmente una "linea" (il pernottamento infrasettimanale, oltre al weekend alternato ovviamente) sotto la quale un giudice non dovrebbe più andare, o quantomeno se ci va non è più scontato come prima che abbia ragione.